

Adozioni internazionali

La crescente richiesta di bambini da parte di coppie senza figli ha creato in molti paesi in sviluppo veri e propri mercati per le adozioni internazionali. Dall'inizio degli anni Novanta, il numero di tali adozioni è sensibilmente aumentato. Spesso, però, la procedura è gestita da agenzie quanto meno sospette che non esitano a lucrare sulla sofferenza dei bambini, dei genitori o dei parenti.



L'UNICEF, il Fondo dell'ONU per l'infanzia, vanta un'esperienza settantennale nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti d'emergenza. L'UNICEF opera ovunque nel mondo per dare all'infanzia la protezione di cui ha bisogno e un futuro degno di questo nome.

Tra i suoi compiti centrali, vanno annoverate la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, come pure la protezione dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'HIV/Aids.

L'UNICEF si finanzia esclusivamente con i contributi dei propri donatori.

Il desiderio inappagato di numerose coppie di avere un figlio arricchisce in tutto il mondo centinaia di agenzie e persone, molte delle quali operano in una zona grigia, sul confine tra il legale e il traffico di minori. Su ogni bambino mandato all'estero con pratiche per lo meno dubbie, avvocati e notai guadagnano fino a 35 000 franchi. Ogni anno, in tutto il mondo decine di migliaia di bambini vengono adottati all'estero, circa 240 giungono in Svizzera.

I bambini al centro

Ogni adozione dovrebbe avere quale priorità il benessere del bambino. Il suo scopo è trovare dei genitori adeguati per il minore e il suo vissuto, non soddisfare il desiderio di avere un figlio. I bambini dovrebbero avere di principio la possibilità di crescere nel loro paese natale. Le

adozioni internazionali sono una valida opportunità se non si riesce a trovare una buona soluzione per il bene del bambino nel suo Stato d'origine. In caso di adozione all'estero, è importante verificare che questa non avvenga per scopi commerciali e che il bambino non sia oggetto di un traffico di minori.

Adozioni e traffico di minori

I mutamenti socioeconomici succedutisi in America latina, in Africa e in alcuni paesi asiatici, nonché i sovvertimenti politici nell'Europa orientale hanno fatto aumentare alcuni anni or sono il numero dei bambini dati in adozione provenienti dai paesi soglia e in sviluppo. Nel frattempo questo dato sta calando, ma la domanda proveniente dalle nazioni industrializzate resta elevata. Questa discrepanza, che si

Maggiori informazioni:

www.unicef.ch

www.ufg.admin.ch

aggiunge a quella economica, rende le adozioni internazionali un affare lucrativo per molti.

Le adozioni commerciali coinvolgono una cerchia di persone molto ampia e i metodi adottati sono numerosi: informazione errata ai genitori biologici sull'irrevocabilità dell'adozione, dichiarazioni di genitori falsificate, pagamenti ai genitori e rapimenti. I bambini senza atto di nascita sono particolarmente esposti a questi rischi. Dato che ufficialmente non esistono, è più facile portarli all'estero senza il timore di essere scoperti per un'adozione per lo meno poco trasparente. In tutto il mondo, solo un bambino su due viene registrato.

I controlli sono inoltre complicati dal fatto che alcune coppie disposte ad avere un bambino a tutti i costi si lasciano coinvolgere – in parte senza saperlo, in parte accettandolo – in traffici poco chiari, supportati anche dalla diffusa convinzione che in qualsiasi caso il bambino di un paese povero viene aiutato se portato in una nazione ricca. Così facendo si perde però in fretta di vista l'aspetto del benessere individuale del piccolo.

Adozioni internazionali in Svizzera

Un'adozione internazionale è passibile di pena in Svizzera se viola la Convenzione dell'Aia, la quale impegna gli Stati contraenti a rispettare standard internazionali volti ad assicurare la trasparenza delle procedure di adozione e quindi a impedire il commercio di bambini. Sono punibili, tra le altre cose, il procurarsi vantaggi patrimoniali illeciti e il traffico di minori.

Fino a poco tempo fa, in Svizzera venivano adottati ogni anno circa 500-600 bambini provenienti dall'estero, in gran parte dall'Africa e dall'Asia. Questi dati sono ora in calo: nel 2006 si contavano 455 adozioni, nel 2014 243. Molte adozioni avvengono senza l'aiuto di un ufficio di collocamento riconosciuto dalla Confederazione, cosa che complica ancora di più il già difficile controllo.

Vergognoso ma «legalmente corretto»

Le adozioni diventano critiche quando avvengono in una zona grigia dal punto di vista legislativo. In Guatemala, ad esempio, fino al 2007 la Convenzione dell'Aia era dichiarata anticonstituzionale. La Svizzera poteva al massimo sconsigliare di adottare bambini da quel paese, ma l'assenza di basi giuridiche o leggi e la carenza di controlli hanno fatto fiorire il commercio delle adozioni, rendendolo un mercato molto redditizio. A intervalli più o meno regolari, gli organi di comunicazione si sono occupati delle adozioni di bimbi provenienti dal Guatemala, parlando di bande specializzate nel traffico di minori a scopo di adozione, di donne indigene ingravidate con lo stupro per poter venderne la prole, di persone che acquistavano dai genitori o rapivano i neonati per venderli a stranieri facoltosi. Su pressione della comunità internazionale, lo Stato centroamericano ha tuttavia capitolato e ratificato la Convenzione nell'estate 2007.

Nel 1999, nel corso di una manifestazione pubblica a Zurigo, un avvocato statunitense offrì bambini da adottare: per 25 000 dollari si potevano «ordinare» bimbi non ancora nati. In Svizzera non esiste alcuna base giuridica per vietare una simile operazione, singoli Cantoni non accordano però più l'autorizzazione per questo genere di adozioni.

L'impegno dell'UNICEF

Per contribuire a rendere la situazione più trasparente, nel suo rapporto «La traite d'enfants et la Suisse»/«Kinderhandel und die Schweiz» (non tradotto in italiano) l'UNICEF Svizzera esamina il traffico di minori in relazione con le adozioni internazionali. Il documento, redatto in collaborazione con diverse organizzazioni, raccomanda di autorizzare solo le adozioni che avvengono per il tramite delle autorità centrali cantonali o gli uffici di collocamento controllati dallo Stato.

Convenzione dell'Aia del 29 maggio 1993 sulle adozioni:

«Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale»

[RS 0.211.221.311](#)

Scopo della Convenzione è migliorare la protezione dei minori e coordinare la collaborazione nell'ambito delle adozioni internazionali.

La Convenzione si basa sul principio secondo cui le adozioni possono essere motivate esclusivamente dal bene del bambino. Un minore può essere adottato all'estero soltanto se nel suo paese tutto quanto intrapreso per consentirgli di rimanere in seno alla famiglia d'origine o per trovargli una famiglia idonea non ha dato esito.

Nel quadro di un'adozione non possono insorgere vantaggi finanziari «inadeguati» né può essere esercitata alcuna pressione sui genitori.

In questo modo, si intende proteggere meglio l'infanzia dai rapimenti, dalla vendita e dal traffico di minori.

Stato: marzo 2016

Comitato svizzero dell'UNICEF

Pfingstweidstrasse 10

8005 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

info@unicef.ch

www.unicef.ch

www.facebook.com/unicef.ch

Conto postale donazioni: 80-7211-9